

COMUNICATO STAMPA

EDISON E TEHA GROUP PRESENTANO LO STUDIO

“LO STATO DELLA TRANSIZIONE ENERGETICA IN ITALIA: PRINCIPI E POLICY PER GARANTIRE SICUREZZA E COMPETITIVITÀ”

- *Lo Studio si propone di valutare lo stato della transizione energetica in Italia (“health check”) e di evidenziare l’importanza di un approccio sistemico, coordinato e bilanciato, che renda efficiente il raggiungimento dei target della roadmap al 2050.*
- *L’Italia è oggi in linea con i propri obiettivi fissati per il 2030 in circa il 30% dei Key Performance Indicator (KPI) dell’Energy Transition Indicator, ma con ritardi superiori a 10 anni nella generazione da fonti energetiche rinnovabili e nello sviluppo dei sistemi di accumulo.*
- *La visione basata su un mix bilanciato e programmato di tecnologie mature e scalabili e soluzioni strategiche per la sicurezza energetica all’interno di una roadmap al 2050 può abilitare circa 190 miliardi di Euro di ricadute economiche attraverso la valorizzazione di nuovi pompaggi idroelettrici, nuovo nucleare e CCS, facilitando l’accesso a energia decarbonizzata e con un costo competitivo per l’industria.*

Cernobbio, 6 settembre 2025 – L’Italia si trova in una fase cruciale della propria transizione energetica: mancano meno di **5 anni** al traguardo del 2030 fissato dal **Piano Nazionale Integrato per l’Energia e il Clima** (PNIEC) e **meno di 1 anno** al completamento degli investimenti del **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza** (PNRR), la cui ultima *tranche* è attesa nel 2026.

In questo contesto emergono **due esigenze prioritarie** per il Paese. La prima è **avere un quadro sistemico e fact-based** sullo stato della transizione energetica in Italia, un **vero e proprio “health check”** che consenta di **valutare i progressi compiuti, misurare i gap** rispetto agli obiettivi al 2030 e analizzare **l’efficacia e gli ambiti di focalizzazione delle policy** finora adottate. La seconda esigenza è guardare al futuro, delineando un **percorso al 2050** con una visione che promuova un approccio sistemico alla transizione. Si tratta di una **“roadmap”** che preveda un *mix* bilanciato di **tecnologie mature e scalabili** (fotovoltaico, eolico *onshore*, batterie e pompaggi idroelettrici) e di **soluzioni strategiche** per la sicurezza energetica (nucleare, CCS, eolico *offshore*) funzionale a ridurre il costo complessivo del sistema e dell’energia per il cliente finale.

È quanto emerge dallo Studio *“Lo stato della transizione energetica in Italia: principi e policy per garantire sicurezza e competitività”*, realizzato da **Edison e TEHA Group** e presentato oggi, nell’ambito della **51° edizione del Forum** “Lo Scenario di oggi e di domani per le strategie competitive” di TEHA.

“La transizione energetica è una sfida complessa che coinvolge non solo il modo di produrre e consumare energia, ma anche la competitività industriale e la sicurezza del Paese. Per centrare gli obiettivi serve un approccio sistemico che acceleri le autorizzazioni, dia certezza agli investimenti e contenga i costi in bolletta. Occorre ridurre la dipendenza energetica e tecnologica dall’estero, valorizzare filiere nazionali come i pompaggi idroelettrici, e costruire partnership europee sulle tecnologie emergenti, dal nucleare di nuova generazione alla cattura della CO₂. L’Italia ha le competenze per trasformare questa sfida in un volano di crescita economica e industriale, coniugando sostenibilità, sicurezza e sviluppo”, commenta **Nicola Monti**, Amministratore Delegato di Edison.

“I dati raccolti attraverso l’Energy Transition Indicator di TEHA ci forniscono un quadro chiaro: l’Italia è in linea con i target al 2030 nel 30% dei Key Performance Indicator considerati, con ritardi superiori a 10 anni in ambiti chiave come la generazione da fonti rinnovabili e lo sviluppo dei sistemi di accumulo. Questo significa che, proseguendo con l’attuale velocità di implementazione, non saremo in grado di rispettare gli impegni assunti a livello nazionale ed europeo. Si tratta di una sfida che non possiamo permetterci di sottovalutare, perché da essa dipende non solo la traiettoria della decarbonizzazione, ma la stessa capacità del sistema-Paese di mantenere un ruolo competitivo nello scenario globale.” ha commentato **Valerio De Molli**, Managing Partner e CEO di The European House – Ambrosetti e TEHA Group. “La transizione energetica è un percorso complesso e articolato che coinvolge dimensioni diverse e interconnesse – dalla generazione elettrica ai trasporti, dall’edilizia all’industria – e che richiede di essere governato con un approccio sistemico. Per questa ragione, lo Studio individua quattro principi guida come pilastri di una visione sistemica che promuova un approccio più coordinato e bilanciato alla transizione e renda più efficiente gli investimenti massimizzandone le ricadute per il sistema-Paese che lo Studio stima in circa 190 miliardi al 2050.

La visione **programmatica e sistemica per la roadmap al 2050, individuata dallo studio**, prevede **4 principi chiave** la cui combinazione consente di avere una **transizione effettivamente compiuta** nei **termini più efficienti**:

1. lo **sviluppo sinergico e bilanciato** tra **tecnologie mature e immediatamente scalabili** – come fotovoltaico, eolico *onshore*, batterie e pompaggi idroelettrici – e **soluzioni strategiche** fondamentali per la **sicurezza e l’indipendenza del sistema**, quali nucleare, CCS e eolico *offshore* e che inserite nel giusto *mix* consentono di ridurre il costo complessivo dell’energia;
2. la valutazione del **mix ottimale** di tecnologie, da effettuare sulla base di criteri quali **rapidità di dispiegamento, costo complessivo del sistema e dell’energia per il cliente finale**, capacità di contribuire alla **resilienza e sicurezza sistemica** e di **generare impatti economici e industriali** per il Paese;
3. la formalizzazione di un **meccanismo di monitoraggio annuale e aggiornamento triennale** della *roadmap*, finalizzato a garantire flessibilità e reattività rispetto all’evoluzione tecnologica, ai contesti di mercato e agli scenari geopolitici;
4. il **bilanciamento** tra **misure incentivanti lato offerta e lato domanda**, affinché l’incentivazione alla produzione di energia decarbonizzata si **accompagna** a strumenti in grado di stimolare l’adozione di nuove tecnologie da parte di cittadini e imprese e l’attivazione di nuove filiere produttive collegate.

“La transizione energetica verso un sistema a emissioni nulle per contenere il cambiamento climatico è un percorso complesso a causa della difficile programmabilità delle diverse tappe, della “multifattorialità” della transizione, legata alle dimensioni che coinvolge - tra loro interconnesse e mutuamente determinanti- e dell’asimmetria delle situazioni di partenza” ha commentato **Stefano Venier** (Portavoce dell’Advisory Board che ha supervisionato lo Studio; già Amministratore Delegato SNAM e già Amministratore Delegato HERA), “Il presente Studio, oltre a fare una sintesi efficace dello stato di implementazione delle diverse politiche sin qui decise rispetto agli obiettivi fissati per l’Italia, attraverso l’Energy transition indicator, sviluppa una serie di considerazioni ed analisi per suggerire possibili azioni per indirizzare alcuni dei temi che incidono su tempi e costi del percorso in atto, oltre che stimolare alcune considerazioni sul ruolo di alcune tecnologie emergenti a cui il Paese sta guardando e

sull'approccio per mantenere lungo il percorso un sistema sicuro, resiliente e competitivo sull'intera value chain”

All'interno di questa cornice strategica, lo Studio affronta nel dettaglio il ruolo delle diverse tecnologie nel percorso della transizione. Lo **sviluppo delle rinnovabili è una componente chiave** della visione sistemica per il Paese, ma oggi è ostacolato da extra-costi sistemici legati a congestioni di rete, *iter* autorizzativi e disponibilità dei terreni che rendono i progetti “**Ready to Build**” fotovoltaici italiani oltre il **20% più costosi** rispetto alla media di Francia, Germania e Spagna.

Parallelamente, la crescita delle rinnovabili nel mix elettrico richiede lo **sviluppo dei sistemi di accumulo di breve (batterie) e medio-lungo termine (pompaggi idroelettrici)** secondo una logica sinergica e complementare per garantire la stabilità della rete e massimizzare i benefici per il Paese. I nuovi pompaggi idroelettrici sono una risorsa fondamentale per la sicurezza sistemica grazie a una vita utile superiore a **50 anni, filiera nazionale consolidata**, capacità di ridurre dipendenza da materiali critici e *lock-in* tecnologico da Paesi terzi e di promuovere una **migliore gestione della risorsa idrica** in regioni a rischio idrogeologico come quelle del Sud, aumentando la capacità di accumulo dei bacini esistenti. Lo Studio stima in **13,6 GW** la potenza di nuovi pompaggi installabile attraverso **56 nuovi impianti** in aree già infrastrutturate o prossime a bacini esistenti. La valorizzazione di questo potenziale può generare un **impatto economico complessivo di circa 110 miliardi di Euro**.

Accanto alle rinnovabili e ai pompaggi, tecnologie mature e immediatamente scalabili, lo Studio sottolinea l'importanza delle **tecnologie low-carbon strutturali**, decisive per rafforzare l'**indipendenza energetica** e garantire la **sicurezza del sistema**: il **nuovo nucleare** e la *Carbon Capture & Storage* (CCS). Il nuovo nucleare – fondato sui reattori di piccola taglia SMR e AMR – si configura come leva strategica per integrare le rinnovabili intermittenti con una produzione continua, programmabile e decarbonizzata. L'Italia può contare su un tessuto industriale competitivo con **70 aziende già operative** nel settore e che mobilitano oggi **556 milioni di Euro di ricavi e circa 2.900 occupati**. La valorizzazione di tale tecnologia può generare entro il 2050 fino a **50 miliardi di Euro** (pari al **2,5%** del PIL) se sviluppato secondo una **logica di collaborazione europea**. Un aspetto chiave per valorizzare il contributo del nuovo nucleare è quindi la promozione di **partnership a livello europeo** basate sul **co-sviluppo della tecnologia SMR ed AMR** e sul **co-investimento negli impianti del ciclo del combustibile**, strategici per la sovranità energetica italiana ed europea. Parallelamente, la CCS emerge come strumento essenziale per **decarbonizzare i settori hard-to-abate e per mantenere l'operatività del parco termoelettrico**. La traiettoria internazionale ne conferma il **ruolo crescente**: gli impianti CCS sono passati da **65 nel 2020 a 628 nel 2024**, mentre **numerosi Paesi europei** stanno già adottando programmi strutturati per **integrarla nelle proprie strategie climatiche e industriali**.

Nel complesso, il dispiegamento della visione basata su un *mix* bilanciato di tecnologie mature e scalabili e soluzioni strategiche per la sicurezza energetica può **abilitare al 2050 circa 190 miliardi di Euro di ricadute** attraverso la valorizzazione di nuovi pompaggi idroelettrici, nuovo nucleare e CCS facilitando l'accesso a energia decarbonizzata e con un costo competitivo per l'industria.

[Scarica qui lo Studio del 2025](#)

Edison

Elena Distaso

elena.distaso@edison.it Tel. 3382500609

Lorenzo Matucci

lorenzo.matucci@edison.it Tel. 3371500332

TEHA Group

Silvia Lovati

silvia.lovati@ambrosetti.eu - Tel. 3383430415

Fabiola Gnocchi

fabiola.gnocchi@ambrosetti.eu - Tel. 3497510840